

*Guerra con  
Tutti  
ovvero  
Danari e ripieghi  
1803.*



112-13

# GUERRA CON TUTTI

OVVERO

## DANARI E RIPIEGHI

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO VENIER

### S. BENEDETTO

L' Estate dell' Anno 1803.

*Ces. Paolo Costantini  
Impresario di Musica*



~~~~~  
IN VENEZIA

PER IL CASALI  
Con Permessione.



12-24-30  
8-18-90  
8-11-30  
4-13-49

13-27-35  
18-31-18  
100  
100  
100  
100

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1975  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

88-86

3985.84-81-82-83-84-85

PERSONAGGI.

D. PANATELLA, tutore di Lucinda  
*Il Sig. Giacomo Bucignà.*

LUCINDA  
*La Sig. Francesca Festa.*

ALBERTO, amante di Lucinda  
*Il Sig. Giuseppe Vinci.*

GERUNDIO, uomo destro  
*Il Sig. Giuseppe Tavani.*

FIORETTA, cameriera di Lucinda  
*La Sig. Carolina Costa.*

CATENACCIO, servitore di Panatella  
*Il Sig. Domenico Nale.*

TOGNINO  
*Il Sig. Nale suddeso.*

Servitori di D. Panatella che non parlano.

La Scena è in Livorno.

La Musica è del celebre Signor Francesco Gardi  
Accademico Filarmonico.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

Lo Scenario del Sig. Antonio Pellandi.

Copista del Teatro Mons. Martein.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig.  
Gio: Battista Checchi.

## BALLERINI.

### *Primi Ballerini Serj*

Sig. Gio: Battista Checchi sud. Sig. Angiola Saletta.

### *Primi Ballerini fuori de Concerti*

Sig. Angelo Tinti. Sig. Foscarina Miglioruzzi.

### *Grotteschi a vicenda*

Sig. Simeone Romacini. Sig. Stella Cellini. Sig. Vincenzo Frasi.

### *Altri Grotteschi*

Sig. Gio: Battista Barba. Sig. Anna Frasi.

*Ballerino per le prime parti*  
Il Sig. Angelo Tinti suddetto.

*Ballerino per le seconde parti*  
i Sig. Giovanni Capra.

Con N. 12. copie di Figuranti.

PAR-

# PARTE PRIMA A

## SCENA PRIMA.

Strada.

*Panatella e Alberto, poi Gerundio.*

*Pan.*

**M**A quante volte ancora  
Vel debbo replicare?  
Potete dire e fare;  
Non ve la voglio dar.

*Alb.*

Deh a' voti miei cedete,  
Datemi il caro bene,  
O al punto mi vedrete  
Di tutto cimentar.

*Ger.*

( *Perchè fa quì rumore* ( *in disparte.*  
Quel vecchio indiatolato!  
Vo starmi inosservato  
Il tutto ad ascoltar. )

*Alb.*

Dunque negate?...

*Pan.*

Sì.

*Alb.*

La mia Lucinda?...

*Pan.*

Nò!

*Alb.*

Ebbene: ad ogni costo  
A voi la toglierò.

*Pan.*

Toglierla a me! Mi rido.

*Ger.*

( *Ma vedi pretensione!* )

*Pan.*

Ficcarla a me? Vi sfido.

*Ger.*

( *O vecchio marmottone!* )

*Alb.*

Ed io la sfida accetto

Ma vincitor sarò.

A 3

3.

6

*Pan.* (Che nom spiritosissimo!  
( Da ridere mi fa!  
( Orsù, al cimento, all'armi:  
( Vedrem chi vincerà.

*Ger. e Alb.* (Che uomo insolentissimo  
( *Ger. sempre in disparte.*  
( Che bile che mi fa!  
( Orsù, al cimento, all'armi:  
( Vedrem chi vincerà.  
( *Pan. parte, e Gerundio gli ride dietro.*

SCENA II.

*Alberto e Gerundio, che s' avvanza.*

*Alb.* IN che impegno mi sono io posto mai!  
Come far con costui?... Gerundio mio...

*Ger.* Servo suo.

*Alb.* Quanto giungi a me opportuno!  
Sappi...

*Ger.* Sò tutto.

*Alb.* Come?

*Ger.* Io stava lì.

*Alb.* Conosci tu quell'uom con cui parlai?

*Ger.* Egli è Don Panatella Cannalunga  
Tutore di Lucinda vostra amante.

*Alb.* Ti conosce egli?

*Ger.* Oibò, Per niente.

*Alb.* Ascolta.

Tu sei destro ed accorto  
Quanto mai si può dir. Se la Pupilla  
Togliere a lui col mezzo tuo potrò  
Cento Zecechini ti regalerò.

*Ger.*

7

*Ger.* Ah! che eloquenza avete!  
Voi servito appuntino resterete.  
Ora pensiam...

SCENA III.

*Desti e Tognino.*

*Tog.* DI grazia, chi conosce  
Un tal Don Panatella?

*Ger.* Egli è mio amico.  
Da lui cosa volete?

*Tog.* Son mandato  
Dal Baron della Raspa per espresso  
A portargli una lettera.

*Ger.* Don Panatella è fuori di città.

*Tog.* E quando tornerà?

*Ger.* Di quì a sei mesi.

*Tog.* E' lontan?

*Ger.* Cento miglia.

*Tog.* Mi spiace.

*Ger.* Se mi date quella lettera

Diman gliela dò io.

*Tog.* Andate a ritrovarlo?

*Ger.* Certamente.

M'ha mandato il calesse a quest'effetto.

*Tog.* Quand'è così prendete...

Ma di grazia, chi siete?

*Ger.* Io? Pipin Mozzacavoli.

*Tog.* A voi signor Pipino.

Vi consegno la lettera, e m'inchino.

( gli dà la lettera e parte.

A 4

SCE.

SCENA IV.

Alberto e Gerundio.

Ger. **B**Uona! buona, buonissima! (allegro assai.)  
 Alb. Che vuoi far della lettera?  
 Ger. Imitare la firma del Barone...  
 Farne un'altra.. di già Don Panatella  
 Non mi conosce. Andiamo. Stupirete,  
 E m'impegno che presto vincerete. (partono.)

SCENA V.

Appartamenti con varie porte in casa di  
 D. Panatella.

Lucinda.

**E'** Pur dolce un pò d'amore,  
 E' pur caro un bel sposino!  
 Vi consola in petto il core,  
 Vi fa l'anima giubilar.  
 Ah se posso aver un sposo  
 Che mi stuzzichi il genietto,  
 Io tenermelo vo stretto,  
 Me lo voglio accarezzar.  
 E' pur tristo destino.  
 Viver con un Tutor tanto indiscreto!  
 Ei mi riduce a tale,  
 Che per poter dalle sue man scappare  
 Ogni cosa sarei per arrischiare.

SCENA VI.

Detta, poi Panatella, infne Catenaccio,  
 Fioretta e due Servitori.

Pan. (di dentro.) **P**Resto, obbedite... presto!...  
 Luc. Che diavol ha che grida?  
 Pan. (uscendo.) Da quì avanti  
 Preparar vi dovete o signorina  
 Di star serrata ben sera e mattina.  
 Luc. Perchè tal novità?  
 Pan. Perchè un bel spirito  
 Vi vuole portar via da questa casa.  
 Luc. Davvero!... (con vivacità grande.)  
 Pan. E come!...  
 Luc. Ah non può darsi!...  
 Pan. Brava!  
 L'ardire di costui dunque vi spiace?  
 Luc. Egli anzi mi trasporta, e mi compiace.  
 Pan. Come!... (stupito e inquietandosi.) E voi!...  
 Luc. Sono grata  
 A chi mi voi far bene.  
 Pan. Ah corpo del Demonio...  
 Catenaccio!... Polpetta!...  
 (chiamando: escono i Servit ori armati  
 caricatamente.)  
 Serpentone... Fioretta...  
 Luc. Ah ah!... (ridendo.)  
 Cat. Signor Padrone  
 Perchè ci avete fatti  
 Armar come assassini?  
 Fio. Che volete  
 Con tanta furia?

A 5

Pan.

SCE.

Attenti e lo saprete.

Da un freddo infino all'osso  
Sorpreso or io mi sento,  
Che grave è l'argomento,  
Che massino è l'affar.

Un certo Cicisbeo  
Vezzoso ma affamato  
Rubarmi la pupilla  
Or or m'ha minacciato:  
Io dunque per salvarmi  
Ho dato mano all'armi,  
E intimo guerra a tutti,  
Che lei mi von rubar.

Signora smorfiosetta, ( a Luc.

Vogliamo vederla bella:  
Tu ridi pur fraschetta,  
Ch'io riderò di poi.  
Ognun di voi stia attento,  
Chiudete da per tutto,  
E s'io non lo consento  
Non fate alcun quì entrar.

( a Fio.

Se poi venir per forza  
Taluno ha pretensione,  
Sparategli un pistone,  
Sparategli un schioppone,  
Sparategli un trombone,  
Ch'io poi col mio spadone  
Lo vengo ed infilzar.

( parte coi servitori.

### SCENA VII.

Lucinda e Fioretta, poi Panatella.

Luc. **A**H quest' uomo che tanto  
S' interessa per me tengo per certo  
Ch'

Ch'esser non possa che il mio caro Alber o.  
Fio. La saria proprio bella...

Pan. ( esce Pan. frettolosamente.  
Entrate... entrate...  
( sollecitandole a ritirarsi.

Luc. Che fu?

Pan. Presto...

Fio. Uh! rabbioso! ( entra.

Luc. E non si può saper?...

Pan. Non rendo conto

A voi de' fatti miei.

Luc. Via via, men vo.

( Per la porta segreta osserverò. )

( accennando una porta, ed entra in un  
altra diversa dalla accennata.

### SCENA VIII.

Panatella, poi Gerundio vestito in piena caricatura da  
signore di viaggio. Lucinda si farà vedere un mo-  
mento, a suo tempo, dalla porta segreta.

Pan. **C**Hi è questo cavaliere  
Da Napoli arrivato  
Che mi viene a trovar?

( esce Ger. introdotto da un servitore.

Ger. Stanco ed ansante

A voi s'inchina un cavaliere errante.

Pan. Vi son schiavo. Chi siete?

Ger. Leggete e lo saprete.

( gli da una lettera sigillata.

Pan Sediamo.

( serv. porta le sedie, poi parte.

Pan. apre e legge.

„ Il latore della presente è Don Cristallo Ba-  
„ rimbegola mio grande amico. Egli viene per

» concludere un trattato di matrimonio fra un  
 » suo cugino, che abita in questo vostro paese  
 » ed una mia sorella. Prestategli, benchè egli  
 » sia un poco strano, ogni assistenza, ed io ter-  
 » rò fatto come a me stesso quanto opererete a  
 » di lui favore. Ve lo raccomando quanto sò e  
 » posso e di cuore mi segno

D. Tiritera Barone della Raspa.

( rimette la lettera.

Cavaliere

( a Ger. che sta in gran sossiego.

E' vostra la mia casa...

( Mi spiace per le donne ) e disponete.

Ger. Un milione di grazie.

( T'ho inteso. A me. )

Pan. Voi quì soggiornerete...

Ger. Piano. Un passo alla volta.

Avete Donne in casa?

Pan. ( Che domanda! )

Ho una Pupilla ed una cameriera.

Ger. Due Donne!...

( s'alza impetuosamente.

Pan. Signor mio...

( levandosi con qualche apprensione.

Ger.

Due Donne!... Addio.

( per andare.

Pan. Fermatevi di grazia, e vi spiegate.

Ger. Vi dirò. Per un certo contrattempo,

Che di notte m'è occorso, se di notte

Vedo una donna sola

Cado dal brutto male,

Ed una convulsione ho poi bestiale:

Quì vi sono due Donne; il mio pericolo

Prevedo che non ha quivi amminicolo;

Sicchè...

Pan. S'altro non c'è; quì vi restate.

( Re, piro. Con quest'uom sono in sicuro. )

Don-

Donne di notte non vedrete, il giuro.

Ger. Non mi fido...

Pan. V' accerto...

Ger. Arrischio troppo!

Pan. Ma...

Ger. Non resto...

Pan. Ven fò i più caldi prieghi.

Ger. A tanto intercessor nulla si nieghi.

Ditemi un poco. Avete voi giardino?

Pan. Signor sì.

Ger. E stanze sopra?

Pan. Molte e belle.

Ger. Favoritemi quello. Il mio pericolo

Così avrà un amminicolo.

Pan. Oh! volentieri assai:

Ma convien prepararle... i servitori

Sono tutti occupati, onde costretto

Sono d'andar lasciandovi quì solo.

Ger. Che serve questo? Donne non vedrò.

Pan. Nò nò: ve ne assicuro.

( Con questo Don Cristallo io son sicuro. ) ( par.

S C E N A IX.

Gerundio e Lucinda.

Ger. Cominciamo assai bene. Il forte stà

D' introdurre l'amico.

( esce Luc. assai circospetta e non veduta da Ger.

Luc.

( Son curiosa

Di parlar un pochino

Con questo cavaliere. )

( s'avvanza bel bello. Ger. guarda altrove.

Ger. ( Ah potessi vedere

La ragazza un momento!

( guarda quà e là circospetto.

Luc. ( Che diavol ha?... mi sembra in convulsione. )

Ger. ( Sarà rinchiusa... ) Oh!...

( s'avvede di Luc. e si mette un fazzoletto al viso.

A 7

Luc.



Luc. Che!...

Ger. Quà...  
(volendo prenderla per mano, e parlando basamente e guardandosi intorno.)

Luc. Nò!...  
(schermandosene.)  
Quà, dico!...

Ger. State indietro...

Ger. Fidatevi...

Luc. Non credo...

Ger. Ora mi crederete...  
(se le fa conoscere.)

Luc. O ciel! che vedo!

Ger. Che scoperta! che portentoso!...

Ger. Zitto e flemma un sol momento...

Luc. Qui che vieni adesso a fare?...

Ger. V' ho gran cosa a confidare...

Luc. Deh mi spiega un tale intrico...

Ger. Introdur vo qui l' amico...

Luc. Il mio Alberto avrò vicino!...

Ger. Questa notte pel giardino...

Luc. Come mai s' egli è serrato!...

Ger. Al ripiego ho già pensato, ...  
Questa carta vel dirà. (dà un foglio a Lus.)  
Ma qual arte?...

Luc. Poi saprete...

Ger. Ma ti spiega...

Luc. Lo vedrete...

Ger. Ei verrà...

Luc. Per ora andate...

Ger. Crederò!...

Luc. Mi rovinate!...  
a 2.

Luc. (Sono fuori di me stessa!  
( Starò attenta al gran momento,  
( Di sorpresa di contento  
( Il mio cor balzando vò.

Ger.

Ger. ( Siate sopra di voi stessa!  
( State attenta al gran momento.  
( Presto entrate .. vi calmate ...  
( Tutto in bene finirà. ( Luc. entra.

## SCENA X.

Gerundio poi Catenaccio.

Ger. **I**H! ih! questa ha nel corpo un mongibello!...  
( esce Cat

Cat. Il padrone, o signor, stà nel giardino  
Onde condurla al quarto destinato.

Ger. Eccomi a te. ( Gran punti ho superato. )  
( parte con Cat.

## SCENA II.

Giardino con rastrello chiuso nel fondo. Parte esterna della casa di D Panatella da un lato con poggiolo, e due porte praticabili. Dall' altra parte spalliere di verdura che dividono artifiziosamente il teatro. Notte con luna.

Panatella, e Lucinda.

Luc. **E**H che queste son favole.

Pan. V' accetto,  
Che se vi vede a caso il cavaliere,  
Cade dal brutto male.

Luc. E non potrò in giardino  
Prendere un pò di fresco?

Pan. Lo potrete  
Allor che ritirato ej si sarà.  
Già fa presto.

Luc. E credete? ..

Pan. Ma sbrigatevi.  
Vi potreste con lui forse incontrare ...  
( osservando, e sollecitandola.  
Non

Non vo veder spettacoli.

*Luc.* Ebbene, attenderò  
Ch'ei si sia ritirato, e poi verrò. *(entra.)*

SCENA XII.

*Panarella poi Gerundio con serv. per l'altra porta.*

*Paa.* **E** Quell signor Alberto  
Ficcarla a me? ... sei troppo piccinino.  
*( esce Ger. col serv. )*

*Ger.* Che verdura! che aria! che frescura!  
*( Poco il signor Alberto dovria stare. )*

*Pan.* Vi ritirate al tardi?

*Ger.* Oibò, alle due:  
Ma questa notte in grazia del giardino  
Voglio sensire a batter mattutino.

*Pan.* *( Stò fresco! )*

*Ger.* V'ho da fare  
Un picciolo discorso di cinqu'ore.

*Pan.* *( O poveretto me! )* và via.  
*( al serv. ch'entra. )*

*Ger.* Sapete  
Che son venuto a stabilir le nozze  
Del mio caro cugino con la ragazza.

*Pan.* Il sò.

*Ger.* Voi non avete di che opporre?

*Pan.* Oibò.

*Ger.* Và bene. Or dunque io voglio ...

SCE-

SCENA XIII.

*Odesi fuori del rastrello in qualche distanza rumore di spade, e la voce alterata d'Alberto, e che poi và approssimandosi.*

*Alb.* **T** Raditosi! ...  
*Ger.* Diavolo! ... *( con gran soprasalto. )*  
*Pan.* Cos'è stato?  
*Ger.* O me meschino!

*( rapidamente sino al fine della Scena'.*  
*La voce mi sembrò di mio cugino! ...*  
*( si torna a sentir più vicino il rumore.*

*Pan.* Oh! ...

*Alb.* Soccorso! ... soccorso! ...

*Ger.* Ah! è lui ...  
*( artifiziosamente verso il poggivolo.*  
Corriamo *( o Pan.*

A difenderlo uniti.

*Pan.* Eccomi lesto.  
*( và ad aprire il cancello*

*Ger.* *( Te l'ho ficcata! )* presto ...

*Pan.* Presto ...

*Ger.* Presto! ...  
*( escono, lasciando aperto il rastrello.*

SCENA XIV.

*Poco dopo esce Alberto dal cancello suddetto con somma circospezione; indi Lucinda e Fioretta.*

*Alb.* **V**Oi mi dite amiche piante  
Il mio ben dove s'asconde  
Ah che intorno quì risponde  
Eco sol pietosa a me.

Ma

Ma quì sento un mormorio  
*(escono le donne ed a suo tempo s'incontrano.)*  
 Quest'è certo l'idol mio  
 Ah tu sei mia cara speme!  
 O qual gioja qual contento!  
 Fortunati ognora insieme  
 Noi saremo in sen d'amor.

Alb. Lucinda ... *( s'incontrano ,*  
 Luc. Alberto.  
 Alb. Anima mia ...  
 Luc. Mio caro ...

## SCENA XV.

*Si sente la voce di Gerundio che poco dopo ritorna in giardino con Panatelle.*

Ger. ( **D**I fuori ) non serve cercar altro! ...  
 Luc. ( **D**Nascondiamoci.

*( si mettono frà le spalliere.*

Ger. *(uscendo con Pan.)* Ah! viva il ciel ognuno ci è scappato!  
*( Ma l'amico è già entrato. )*

Pan. Oimè ... non posso più ... *( ansante ,*  
 M'avete fatto correre sei miglia ,

Ger. E come farne a meno?

Pan. Volete entrar in casa?

Ger. Subito.

Pan. Ebben, ma prima

Vò chiudere il rastrello.

Ger. Cosa serve?

Pan. Voi non sapete ...

Ger. Cosa?

Pan. Ho una minaccia

Che mi voglion rubar la mia pupilla.

Ger. Oh andate dunque a chiudere

*( Pan. chiude il rastrello.*  
 E chiu-

E chiudete ben forte,  
 Pan. Ma non potranno farmela giammai.  
 Ger. Accorto me ne son. Vi stimo assai. *( entrono.*

## SCENA XVI.

*Lucinda, Alberto e Fioretta.*

Luc. **V**A' a star in guardia. *( uscendo, a Fio.*  
 Fio. Subito. *( và alla porta,*  
 Alb. Mia cara

O come sospirai sì dolce istante!  
 Per dichiararmi amante  
 Della vostra beltà!

Lau. Mi sono accorta  
 Del vostro dolce amor: mi fu gradito:  
 E se giato è per voi questo momento  
 Pur ne prova il mio core egual contento.

Alb. O cari accenti!

Luc. Alberto,  
 Non comporta il dover, ch'io quì mi resti  
 Sola con un amante.

Alb. Ah! se volete,  
 In un sposo ei si cangia in sull'istante.

Luc. Ma senza che il Tutor ...

Alb. Egli è 'l più grande  
 Vostro nemico. Ei s'opporrà mai sempre  
 Al nostro bene.

Luc. E' vero.

Alb. Or dunque se sincero  
 E' 'l vostro amor, cedete,  
 Ed accettate in dono  
 Questa mano che v'offre un puro amore.

Luc. Resistere non sò. Vostro è 'l mio core.

## SCENA XVII.

*Detti, e Gerundio in veste da camera, e berrettone da notte; poi Fioretta; infine D. Panatella, Catenaccio, e servitori.*

*Ger.* MA bravi! ...

*Alb.* Mio fedele,  
Quanto grato ti sono!

*Luc.* O quant' io pure  
Deggio alla tua destrezza! ...

*Fio. (correndo)* Il vecchio ... aimé! ...

*Ger.* Misericordia! ...

*Luc.* O ciel! ..

*Alb.* Ma come mai?

*Fio.* Egli alla vostra stanza è ritornato  
Per dirvi un so che,  
Nè avendovi trovato  
Vi suppone in giardino, e perciò intesi,  
Che a scendere s'affretta.

*Luc.* Misera me! ...

*Fio.* Già vien ...

*Alb.* Gerundio mio! ...

*Ger.* Che gerundiar! ... (*rapidamente*) celatevi in  
boschetto (*ad Alb.*)

Voi correte dal vecchio. (*a Fioretta*)

E ditegli ch'essendo qui in giardino

Colla vostra padrona

Cader dall'alto un uom veduto avete ...

Voi spavento fingete! ..

Ed io mi stendo in terra come fossi

(*a Luc.*)

Pre-

Preso dal brutto mal.

*Fio.* Corro al padrone. (*entra.*)

*Alb.* Che cimento!

*Luc.* Che caso!

*Ger.* O che bastone!

*Alb.* Io m'ascondo o cara mia,  
Ma a difesa ognor m'avrete.

*Ger.* Deh signore andate via ...  
Non vorrei ... su fate presto ...  
Può venire ... via su lesto ...

*Luc.* Il periglio in che voi siete  
Mi fa tutta palpitare.

a 3

*Luc. e Alb.* ( Ah! mio bene il gran cimento  
( Qui conviene superar.

*Ger.* ( Ah! mi sento il vecchio adosso  
( Col bastone a lavorar.

*Pan.* Cosa dici! ... me meschino! ... (*di dentro.*)

*Ger.* Cominciamo la commedia ...  
( *si mette in terra lungo disteso.*)

*Luc.* Infelice! poverino! ...  
( *coi più caricati singhiozzi: esce Pan. con  
Catenaccio e servitori con lume.*)

Tremo tutta ... ah! ... mio tutore ...  
( *correndo ora a Pan., ora tornando a Ger.*)

Era qui ... ah! ... che dolore! ...

Predea fresco ... ah! che spavento! ...

Quando cadde ... da un balcone ...

Quel meschino ... a tombolone ...

E ... e ... e ... non sò ... parlar ...

*Pan.* Don Cristallo! ... ah! non son fole! ...

Preso ei fu dal brutto male!

C

Cat. Gli dirò le mie parole,  
E 'l risano prestamente.  
( *si mette per terra e bisbiglia all' orecchio  
di Ger. che fingè rinvenire un poco  
alla volta.*

Pan. T'ha veduta!  
Luc. Facilmente ... ( *a Luc.*

Pan. Or capisco! v'ha in boschetto,  
Nè sortir s'ei non è a letto.

Luc. V'assicuro che contenta  
Io mi vado lì a celar. ( *entra frà le spalliere.*

Ger. Ah! ...

Cat. Rinviene ...

Ger. Ah! ...

Pan. Don Cristallo! ...

Ger. Sì ...

Cat. e Pan. Coraggio ...

Pan. Ger. e Lau. Su ... su ... su ...

( *alzato un poco Ger. ricade precipitosamente strascinando seco gli altri due.*

Luc. e Alb. ( Oh che scena ben gustosa! ... )

( *osservando dalle spalliere.*

Cat. e Pan. Via da bravo ...

( *rialzandolo di nuovo a gran stento.*

Pan. Ger. e Cat. Su ... su ... su ...

( *alzato come sopra, ricade ec. poi si  
leva a bel bello, e si accende all' estremo.*

Luc. e Alb. ( E' ridicola la cosa! ... )

Ger. Ahi! due donne ho quì vedute ...

Son caduto dal balcone ...

Sono rotto da per tutto ...

Ahi! mi vien la convulsione! ...

Salva chi si può salvar.

( *mena calci all' impazzata. Pan. e Cat. se  
ne schermiscono con gran movimento  
per la scena.*

Cat.

a 5

Cat. e Pan. ( Don Cristallo! ... pian ... fermate ...

( Don Cristallo ... entrate entrate ...

( Che rovina! che fracasso!

( Io mi sento sconquassar.

Ger. ( Largo largo ... mi lasciate ...

( E' il mio male ... perdonate ...

( Che rovina! che fracasso!

( Io mi sento sconquassar.

Luc. e Alb. ( Car<sup>o</sup> Spos<sup>o</sup> mio tesoro

( Son felice a te vicino.

( Giuro ad onta del destino

( L'alma fida a te serbar.

( *Cat. e Pan. spingono unitamente al ser.  
Gerundio dentro una porta, e Luc. ed  
Alb. entrano per l'altra.*

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PAR-

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA.

Appartamenti come sopra.

Giorno.

*Fioretta, poi Catenaccio.*

*Fio.* **E** Vviva la destrezza! Stà assai bene  
Al vecchio la burletta! (*esce Cat ridendo.*)

*Cat.* Oh signora Fioretta.

*Fio.* Che comanda?

*Cat.* Ci siamo noi.

*Fio.* Cosa vuoi dir?

*Cat.* Che quando

Torna a casa il padrone

La vogliam veder bella.

*Fio.* Non t'intendo.

*Cat.* Eh sò quel che mi dico.

*Fio.* (Che ci fosse un intrico?...) **Dimmi qual cosa.**

*Cat.* Io son segreto.

*Fio.* **E nieghi**

Far alla tua Fioretta questa grazia?

*Cat.* Or sei la mia Fioretta

Perch' hai di me bisogno? Eh ti capisco,

E non ti dico niente.

*Fio.* Incivile sei proprio e impertinente.

Oh se sapessi quanti

Son proprio spasimanti

Di farmi dei favori

Perch' io li voglia amar!

E tu babbion non vuoi  
 Dirmi una parolina?  
 Ah razza malandrina  
 Me la dovrai pagar. (entra.)

## SCENA II.

Catenaccio, poi Lucinda indi Alberto e Gerundio, ch' escono dalla porta segreta, inosservati da Catenaccio.

Cat. **C**Anta, ma non ti bado. (esce Luc.  
 Luc. Che intendesti  
 (Alb. e Ger. alla porta,

Dir a Fioretta?

Cat. Ve lo spiego. Attenta.  
 Dentr'oggi il mio padron vuol maritarvi,  
 E ha fatta già Scrittura per sposarvi.  
 (entra ridendo,

Luc. Povera me!

Alb. (uscendo con Ger.) Che intesi!  
 Fuggiam.

Ger. Non è possibile.

Alb. Potessi calpestar questa Scrittura!  
 Gerundio mio!...

Ger. Ci siamo.

Luc. Quest'è 'l più gran cimento.

Alb. Aggiungo ai primi altri zecchini cento.

Ger. Ah! resista chi può. Sentite. Io voglio  
 Far che il Tutore istesso

Vi mandi fuor di casa tutti due.

Luc. Ah! dici il ver?

Alb. Ma come?

Ger. Ho già previsto

Fino ab initio il caso,

E 'l recipe ho portato nel baule.

Ba.

Basta che alle mie stanze voi venghiate; (a Luc.  
 Poi la cura del resto a me lasciate.

Luc. Ma fà ch'io sappia almen...

Pan. (di dentro.) Dov'è, dov'è?...

Luc. Ecco il Tutor. Fuggite.

Ger. A gambe. (entra.)

Alb. E debbo

Lasciarvi esposta?...

Luc. (sollecitandolo.) Andate immantinente.

Alb. Vado. (Ma vedrò tutto ascosamente.)  
 (entra, ma si mette in osservazione sulla  
 porta segreta.)

## SCENA III.

Lucinda poi Panatella, e Alberto in osservazione.

Luc. **I**N che brutto cimento io sono adesso! (esce Pan.

Pan. Lucinda, consolativi. (Alb. in osservazione.)

Luc. Perché?

Pan. V' ho fatta sposa.

Luc. Io!...

Pan. Voi. Ecco la scritta (cava una carta.)

Da me già sottoscritta.

Alb. (Ah! togliela potessi!...)

Luc. Ma...

Pan. Lo sposo verrà quivi a momenti.

(rimette la Scrittura in saccoccia a modo che gli  
 resta mezza fuori a vista del Teatro.)

Luc. A momenti!...

Alb. (Proviamo...)

(s'avvanza, e retrocede a tenore dei movimenti  
 di Panatella, finchè a suo tempo gli toglie  
 la carta senza ch'ei se ne accorga.)

Pan. Onde dovrete

Per forza o per amore

Sot.

*Luc.* Sottoscriver voi pure...  
 Ah!... nò signore!  
 Voi crudel meco siete!  
 Sacrificar volete  
 Un innocente amor... o ciel!... che vedo!...  
 Qual periglioso oggetto *(accorgendosi d' Alb.)*  
 Or mi guida dinanzi il mio timore!  
 Ah mi vacilla in sen tremante il core,  
 Giusto cielo!... che tentate!...  
 Ah nò nò!... tremar mi fate!  
 Deh il periglio comprendete  
 Che gelare il cor mi fà.  
*(Alb. toglie la carta a Pan., ed entra.)*  
 Ah respiro di contento,  
 Più non teme questo core:  
 Già mi parla in seno amore,  
 E 'l mio ben mi fà sperar.  
 Non stupite, non ridete,  
 Io non sono stravagante:  
 Voi vedrete a un certo istante  
 Che ho ragion di giubilar. *(entra.)*

## SCENA IV.

*Panarella, poi Gerundio, indi Catenaccio, e infine Laccinda e Alberto da donna travestiti in modo da essere tutti coperti.*

*Pan.* LA voglia di marito or or le fà  
 Dar di volta al cervello.  
 Or che dirà il signor Alberto bello?  
 Oh me lo vò godere...  
*Ger. (di dentro.)* Ajuto!... ajuto!...  
*Pan.* Oimè! cos'è accaduto?...  
*Ger.* Son morto. *(esce precipitosamente.)*  
*Pan.* Don Cristallo!... cos'è nato?...

Ger.

*Ger.* Ah!... che paura!  
*Pan.* Cosa?...  
*Ger.* che spavento!  
*Pan.* Ma spiegatevi...  
*Ger.* Or ora sono entrate  
 Nel quarto mio due donne mascherate.  
*Pan.* Catenaccio!...  
*Cat. (esce.)* Chi chiama?  
*Pan.* Ah scellerato!  
*Cat.* Cosa!  
*Pan.* Finchè di fuori io sono stato  
 Due donne travestite  
 Hai qui lasciato entrar.  
*Cat.* Che diavolo dite?  
*Ger.* Eccole... ajuto!... ajuto!...  
*(escono Alb. e Luc. come sopra.)*  
*Pan.* Chi siete?... olà scopritevi...  
*(volendo scoprirli. Ger. si frammette e gli dà un forte spintone, allontanandolo dai due mascherati.)*  
*Ger.* Scostatevi  
 Che il diavolo vi porti. Se le vedo  
 Io ritorno a cader dal brutto male.  
*Pan.* Sì è ver... ma che ho da fare?  
*Ger.* Le dovete sul fatto discacciare.  
*Pan.* Andate in malora; *(alle donne.)*  
 Lor apri la porta. *(a Cat.)*  
*Pan. Ger.* Andate vi mando  
 a *Cat.* A farvi squartar.  
*(le cacciano via, e Cat. le segue.)*  
*Ger.* Oimè che mi sento  
 Un po respirare,  
 E penso un amico  
 D'andar a trovare.  
*Pan.* Vi fò compagnia  
 Se voi mi volete.

Ger.



Ger. Vi sono obbligato,  
Favor mi farete.

Pan. Olà!... (esce Cat.) Sono andate?

Cat. Già sono scappate.

Pan. Io torno a partire.  
Fà guardia alla porta.

Ger. Oh bravo! vâ bene!  
Ciò molto ora importa.

a 3.

Cat. e Pan. (A me non si ficca,  
          lui non si fa.)

Ger. (A me non si fa,  
          lui non si fa.)

Ger. (Lo vedo: che testa!  
          Stupire mi fa.)

(entrano.)

## SCENA ULTIMA.

Casa d'Alberto.

Tutti successivamente.

Alberto e Lucinda nei loro abiti.

Alb. Tutto secondo arride  
Al nostro dolce amor.

Luc. Ah che nel seno ancora  
Mi vâ battendo il cor.

a 2.

Deh tu pietoso amore  
Mi dona il tuo favor.

Fio.

Fio. Di già il Tutor sen viene.

Alb. Entrate.

Fio. Allegramente.

Luc. Incerta palpitante  
Non sò che nascerà. (entra con sorpresa.)

Alb. A noi, che siamo al fine  
Di tutto quest' intrico.  
(esce Pan. con Ger.; Pan. al vedere Alb. fa  
una sorpresa.)

Pan. Oh!... è questi il vostro amico?

Ger. E amico singolare.

Alb. Orsù giacché vi vedo  
Vi prego dichiarare,  
Che vinto mi cedete,  
Che torto avete già.

Pan. Anzi mai più sicuro  
Io fui com'or lo sono.

Alb. Ben ben chiedo perdono.  
Vo a prender quella roba, (a Ger.)  
E tosto torno quà.

Pan. Giovani pretendenti!

Ger. Son proprio impertinenti!  
(esce Alb. con Luc. e Fio.)

Alb. Ecco la roba...

Pan. Oh!...

Ger. Eh!...

Luc. Compatite o mio Tutore.  
Causa fu 'l briccon d'amore.

Alb. Di mie nozze ecco la scritta  
Da voi stesso sottoscritta.  
(gli mostra la carta che prima gli tolse.)

Ger. Opra tutta di Gerundio  
Che si è finto Don Cristallo.

Pan. Ed intanto Catenaccio  
Fà la guardia alla mia porta!...

Sia-

Siate sposi, non m'importa,  
E così la finirà.

TUTTI.

Viva l'amore  
Trionfator.

Volta e rivolta  
Tuo a suo modo,  
E a lui soggetto  
Rende ogni cor.

Viva l'amore  
Trionfator.

1002

IL FINE.

36343



*Handwritten signature or scribble at the top of the right page.*

31  
35  
7  
9  
3  
2  
1  
1  
4  
9A

|    |    |    |    |    |
|----|----|----|----|----|
| 11 | 21 | 34 | 37 | 42 |
| 12 | 22 | 35 | 40 | 43 |
| 13 | 23 | 36 | 41 | 44 |
| 10 | 20 | 34 | 17 |    |

*Handwritten text, possibly a title or page number, written vertically.*

*Handwritten text, possibly a title or page number, written vertically.*

|    |    |    |    |
|----|----|----|----|
| 11 | 12 | 13 | 14 |
| 15 | 16 | 17 | 18 |
| 19 | 20 | 21 | 22 |
| 23 | 24 | 25 | 26 |
| 27 | 28 | 29 | 30 |
| 31 | 32 | 33 | 34 |
| 35 | 36 | 37 | 38 |
| 39 | 40 | 41 | 42 |
| 43 | 44 | 45 | 46 |
| 47 | 48 | 49 | 50 |

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA  
Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019